LA REPUBBLICA
VENERDÌ, 25 MAGGIO 2012
Pagina III - Firenze

Secondo il governatore i terreni di Ligresti sarebbero una compensazione per il Parco della Piana. Il Comune: molto complicato

Aeroporto, nuovo scoglio

L´esproprio a Castello proposto da Rossi spiazza Palazzo Vecchio

Per realizzare la pista parallela Firenze dovrà "cedere" al Parco della Piana una parte dei terreni di Castello del gruppo FonSai di Ligresti attualmente sotto sequestro della magistratura. E´ l´idea proposta dal presidente toscano Rossi al tavolo della riunione del Pd sulle infrastrutture in cui annuncia anche che Enac ha scelto la pista parallela. Palazzo Vecchio incassa la buona notizia della pista ma resta perplesso sull´ipotesi degli espropri: «Solo il processo chiarirà il destino di quell´area», commenta il vicesindaco Nardella. Contraria anche l´Italia dei Valori che boccia lo strumento esproprio, mentre Legambiente si ribella al tracciato scelto da Rossi: «Credevamo che il Parco fosse una priorità», dice l´associazione. «Ma ci eravamo sbagliati»

Per la nuova pista parallela dell´aeroporto, che non piace ai sindaci della Piana, anche Firenze dovrebbe "pagare un prezzo": quello di cedere al Parco una parte dei terreni di Castello di proprietà di Ligresti, attualmente sotto sequestro della magistratura, tramite un esproprio. E´ l´idea che il presidente della Regione Rossi ha proposto mercoledì scorso nel vertice del Pd a cui partecipavano il gruppo del consiglio regionale, i segretari metropolitano e regionale, il presidente della Provincia Barducci e, in sostituzione di Renzi, il numero due di Palazzo Vecchio Dario Nardella. E´ stato proprio lui, uscito perplesso dalla riunione, ieri a raccontare al sindaco l´ipotesi tirata fuori dal presidente toscano, che durante quell´incontro ha annunciato con certezza che per adeguare Peretola l´unica pista possibile secondo Enac (l´ente per l´aviazione civile del ministero) sia la cosiddetta 12/30, la cosiddetta "parallela convergente" osteggiata dai Comuni di Sesto, Campi e Prato ma gradita a Renzi. Rossi ha spiegato che questa soluzione coinvolgerà anche lo sviluppo di Firenze che fa parte dell´area interessata dal progetto e che dovrà cedere una porzione di Castello, che appartiene al gruppo FonSai, all´ampliamento del Parco. Per due motivi, ha spiegato Rossi: «La zona verde serve come fascia di tutela e come compensazione all´impatto ambientale della nuova pista». Nardella però sembra dubbioso: «Non capisco come sia possibile espropriare terreni indisponibili, almeno fino alla fine del processo». Il sindaco invece non reagisce: di tutto il pacchetto offerto da Rossi stavolta vuol vedere solo la parte a lui favorevole, ossia la pista. Promette anche di valutare l´idea di Rossi, che pure si presenta complicata dal fatto che la pubblica accusa ha chiesto il ritiro delle concessioni edilizie, il che non rende certo le cose più semplici. Senza contare il problema di quanto costerebbe l´operazione.
Ha lo stesso dubbio anche Barducci, che ieri mattina ha sentito per telefono il sindaco di Sesto Gianassi da sempre contrario al tracciato parallelo: «La Piana continuerà a protestare. E il futuro di Castello dipende ormai dall´esito della vicenda giudiziaria e dal destino del gruppo FonSai, come si possano fare dei piani su quell´area. Ci sarà da

riflettere parecchio». Anche l´orientamento della pista, ormai svelato, provoca reazioni. Durissima quella dell´Italia dei Valori, che giudica impraticabile la via dell´esproprio. «Rossi ha deciso quale sarà il futuro di Peretola ma in realtà era già tutto deciso da molto tempo», osserva il coordinatore provinciale Alessandro Cresci. «Il presidente prima parla al posto di Enac e poi sdogana la parallela. Che come avevamo paventato toglierà spazi al Parco della Piana indispensabile per attutire l´impatto ambientale dell´aeroporto già esistente e dell´inceneritore che verrà. La soluzione per compensare tale perdita, proposta attraverso l´esproprio dei territori di Ligresti, è pura fantasia. Il Comune di Firenze dovrebbe accollarsi la spesa con i soldi dei cittadini, che non ha, senza tenere conto che sono sotto sequestro per chissà quanto tempo ancora. I terreni ci sono già, e invece dobbiamo andare a cercarne altri con sperpero di denaro pubblico».
Si oppone alla parallela anche Legambiente, a cui le parole di Rossi suonano come "il requiem al Parco della Piana". «Dopo quello di Enac ora arriva anche l´ok politico del governatore», si rivolta l´associazione. «Avevamo sperato fino all´ultimo che ci potesse essere uno scatto d´orgoglio di Rossi, la volontà di scegliere anche controcorrente per il bene delle comunità della Piana. Alle quali negli ultimi due anni si è fatto credere che il Parco era una delle priorità strategiche di questo governo regionale. Ma ci sbagliavamo. E grande è il nostro sconcerto. A dispetto delle rassicurazioni ricevute, l´espressione "qualificazione dello scalo Vespucci" per i vertici delle istituzioni toscane, evidentemente, ha sempre voluto dire un nuovo e più grande aeroporto e non messa in sicurezza dell´attuale». Ricordano a Rossi di «mettere al primo posto la salute delle popolazioni e la sicurezza delle infrastrutture» la capogruppo di perUnaltracittà Ornella De Zordo e il coordinatore di Medicina Democratica Firenze Gianluca Garetti. Che avvertono: «Già ora la Piana è pesantemente da troppe fonti inquinanti».